



Comando Provinciale della Guardia di Finanza Bologna

N.49/2018

COMUNICATO STAMPA

Bologna, 3 ottobre 2018

GUARDIA DI FINANZA BOLOGNA: OPERAZIONE HELIOS, ARRESTATO IMPRENDITORE PER TRUFFA AI DANNI DELLO STATO E AUTORICICLAGGIO. SEQUESTRATI BENI PER CIRCA 1 MILIONE DI EURO.

I militari del Comando Provinciale della Guardia di finanza di Bologna, su disposizione del GIP del Tribunale di Bologna Dott.ssa Francesca Zavaglia, hanno dato esecuzione ad una misura di custodia cautelare in carcere nei confronti di un imprenditore bolognese, A.M. classe 1965, reo di aver posto in essere una truffa finalizzata percepire indebitamente contributi pubblici destinati a favorire la produzione di energia da fonti rinnovabili.

In militari hanno proceduto, inoltre al sequestro di disponibilità bancarie, beni mobili ed immobili per quasi un milione di euro pari al valore dell'importo delle somme illecitamente ottenute.

In particolare, l'indagine, coordinata dal Sostituto Procuratore Dott.ssa Antonella Scandellari e condotta dai finanziari del Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria di Bologna, trae origine dall'approfondimento di alcune segnalazioni per operazioni sospette, pervenute alle fiamme gialle felsinee dal circuito bancario, da cui emergeva come l'imprenditore, nonostante fosse stato inabilitato all'esercizio di qualsiasi attività commerciale a seguito delle condanne riportate nell'ambito del noto procedimento penale relativo al fallimento UNI LAND, stesse continuando ad amministrare società per conseguire illeciti guadagni servendosi della collaborazione del coniuge e di una fidata professionista del posto, anch'esse indagate.

Nello specifico, grazie anche all'esame della documentazione e dei messaggi di posta elettronica acquisiti nel corso di alcune perquisizioni, è stato accertato come attraverso una di queste società, operante nel settore delle energie rinnovabili, fosse stata messa in piedi una frode per ottenere indebitamente dal Gestore dei Servizi Energetici incentivi pubblici per circa 1 milione di euro dichiarando falsamente, attraverso l'utilizzo di atti appositamente artefatti, di avere messo in esercizio un impianto fotovoltaico situato in Monghidoro quando in realtà non era stato ancora completato e nemmeno era idoneo ad entrare in funzione.

L'accusa di autoriciclaggio è scaturita invece dal fatto che una parte delle somme ottenute indebitamente sono state poi dirottate a società lussemburghesi estranee alla compagine societaria dell'azienda italiana, a titolo di "rimborso finanziamento soci", nonostante il fatto che tali società non vantassero alcun credito.

L'operazione sviluppata dalla Guardia di Finanza, sotto la guida dell'A.G., s'inquadra nelle rinnovate linee strategiche dell'azione del Corpo, volte a rafforzare l'azione di contrasto ai

fenomeni illeciti più gravi e insidiosi, integrando le funzioni di polizia economico-finanziaria con le indagini di polizia giudiziaria e garantendo il perseguimento degli obiettivi di aggressione dei patrimoni dei soggetti dediti ad attività criminose, al fine di assicurare l'effettivo recupero delle somme frutto, oggetto o provento delle condotte illecite.